infoStampa
Il Sole 24 ORE
22-OTT-2015
da pag. 21

RINNOVI CONTRATTUALI

Meccanici al tavolo il 5 novembre

Cristina Casadei ▸ pagina 21

Contratti. Il confronto comincia in un momento di trasformazione: dal 2007 perso il 30% della produzione

Meccanici, si avvia il tavolo

Federmeccanica e Assistal convocano le sigle il prossimo 5 novembre

Cristina Casadei

Parte il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici che scade il 31 dicembre. Federmeccanica e Assistal hanno convocato i sindacati per il 5 novembre a Roma, nella sede della stessa Confindustria – dove oggi si terrà un Consiglio generale - per illustrare la propria posizione sul "rinnovamento" del contratto. Gli industriali continuano a preferire la parola rinnovamento più che rinnovo per sottolineare la necessità di innovare in tutta la sua ampiezza.

Con un milione e 600mila lavoratori interessati, quello dei metalmeccanici è il contratto più importante dell'industria e, in questa fase, sarà forse uno dei meno facili da rinnovare. In una lettera inviata ai sindacati a metà luglio Federmeccanica raccontava uno scenario post-bellico per il settore: «Niente sarà più come prima. Il 30% di produzione industriale è andato in fumo dal 2007, un quarto della capacità produttiva è stata polverizzata e quasi 300mila unità lavorative sono state perse», scriveva il presidente Fabio Storchi a Fim, Fiom e Uilm. Nella lettera si sottolineava «l'importanza del contratto nazionale, che però deve assolvere a funzioni nuove rispetto al passato». In che modo? «Il contratto nazionale deve svolgere un ruolo di garanzia e di tutela per le fasce più deboli, mentre la distribuzione della ricchezza aggiuntiva deve avvenire solo dove questa di fatto viene prodotta: in azienda». E proprio per questo «il contratto nazionale non può e non deve più determinare incrementi di costo».

A questo proposito il segretario generale della Fim, Marco Bentivogli, chiede che il rinnovamento «avvenga senza rigidità di impostazioni e pentaloghi a cui attenersi e che nessuno sta seguendo. Credo che questo sia il momento di trovare soluzioni sostenibili e innovative». Nel merito poi si dovrà vedere quanto le parti riusciranno a convergere su questo intento. Rocco Palombella, il segretario generale della Uilm, invita a considerare l'apertura del confronto come «un'opportunità che il sindacato e le imprese devono saper cogliere congiuntamente, perché, in una fase storica di effettiva crescita del Pil, ambo le parti si ritrovano accomunate dal medesimo destino strategico». Il leader della Uilm auspica che Federmeccanica ed Assistal trovino «la stessa audacia attuata ed in itinere delle altre federazioni industriali. Se sarà così, anche il sindacato, presumo nella sua interezza, riuscirà a compiere la propria parte». Per ora ai blocchi di partenza ci sono una posizione chiara degli industriali e una piattaforma, quella presentata da Fim e Uilm in cui si rivendica un aumento di 105 euro lordi a regime. La Fiom, la sua, ancora non la ha presentata e dettaglierà le sue rivendicazioni dopo l'assemblea nazionale che si svolgerà il 23 e 24 ottobre a Cervia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.